

Rimane alto il costo della benzina nonostante sui mercati i prezzi siano in calo. I consumatori chiedono ispezioni

Un «pieno» costa 200 euro in più all'anno

MILANO Allarme caro-benzina per le famiglie italiane: quest'anno si spenderanno 200 euro in più per il pieno annuale, cioè circa 7 euro in più ogni rifornimento.

Ad alzare la guardia sull'andamento dei prezzi dei carburanti sono Codacons ed Adoc, secondo le quali in un anno, cioè da maggio 2004 a maggio 2005, i prezzi della verde sono saliti del 12% e quelli del gasolio addirittura del 21,7%. Solo fra aprile e maggio di quest'anno, invece, l'incremento è stato del 3,9% per la verde e dell'1,8% per il gasolio.

Le due associazioni dei consumatori avvertono però che l'esborso delle famiglie per il caro-benzina potrebbe essere ben più pesante dei 200 euro attualmente stimati, che si riferiscono solo al pieno dell'auto. «Non abbiamo contato gli effetti sui prezzi trasportati e più in generale gli effetti dell'inflazione», affermano i presidenti dell'Adoc e del Codacons, rispettivamente Carlo Pileri e Carlo Rienzi, annunciando per sabato prossimo «una clamorosa iniziativa per aiutare gli automobilisti italiani e limitare la spesa delle famiglie per i carburanti».

Intanto i prezzi dei carburanti sui mercati internazionali continuano a calare. Nonostante un prezzo internazionale della benzina senza piombo al Platt's - il mercato di riferimento europeo dei carburanti - sceso dagli 0,341 euro al litro di inizio aprile agli attuali 0,300 euro litro (con punte sotto 0,3 euro litro nella penultima settimana di aprile), i prezzi alla pompa della verde restano sui livelli massimi, registrando solo qualche limatura nei distributori di alcune compagnie contro un ribasso del prezzo della materia prima di circa il 12%.

Diversa invece appare la situazione del mercato del gasolio dove a fronte di una riduzione delle quotazioni internazionali, nello stesso periodo, da 0,384 euro al litro agli attuali 0,344 euro al litro, i prezzi al consumo hanno registrato nell'ultima settimana un ribasso intorno agli 0,03 euro al litro.

L'andamento difforme del prezzo dei carburanti sui mercati internazionali e di quanto in realtà gli automobilisti italiani devono pagare alle pompe di benzina ha spinto il Codacons a chiedere al Ministro delle Attività produttive

Scajola di «effettuare ispezioni presso i produttori di petrolio in Italia, per verificare i motivi per cui il prezzo della verde nel nostro paese non accenna a diminuire nonostante il calo delle quotazioni internazionali, e accertare, anche tramite i Nas, le speculazioni che determinano ingenti danni economici agli automobilisti italiani».

L'oro nero intanto continua a cedere terreno sui mercati internazionali. Il contratto per le consegne di giugno, quotato al New York Mercantile Exchange, ieri è sceso sotto la soglia dei 50 dollari al barile fino a un minimo di 49,55 dollari. A guidare i ribassi, l'aumento delle scorte di greggio negli Stati Uniti e un rallentamento delle economie occidentali - situazione che suggerisce un possibile calo della domanda.

In calo anche il prezzo medio del petrolio Opec che ieri è sceso a 47,79 dollari per barile (159 litri), rispetto ai 47,90 dollari di venerdì scorso. Il prezzo medio del petrolio Opec è basato su un «paniere» di sette diversi tipi di petrolio venduti dai paesi dell'Organizzazione, e viene reso noto il giorno lavorativo successivo alle transazioni.



Il prezzo del carburante è ancora in aumento Foto di V. Farnelli/Ansa

LINIFICIO

Scende il fatturato nel primo trimestre

Nel primo trimestre, il gruppo Linificio ha realizzato un fatturato di 17,4 milioni, contro 19,5 milioni al 31 marzo 2004, in diminuzione del 10,5%, per la riduzione dei volumi di vendita e dei prezzi unitari. Il risultato operativo è stato pari a 1,4 milioni contro un utile di 2,1 milioni del corrispondente periodo del 2003.

GRUPPO BEL

Cademartori ceduta a Lactalis

Lactalis acquisisce dal gruppo Bel l'attività formaggi tradizionali in Italia con marchio Cademartori. A Lactalis passano i 3 stabilimenti che Bel possiede in Lombardia con 145 dipendenti, un fatturato di circa 30 milioni di euro e 4.650 tonnellate di formaggi prodotti.

BMW

Caro-acciaio ed euro peggiorano i conti

Nel primo trimestre la forza dell'euro, l'aumento dei prezzi dell'acciaio e la crescente concorrenza hanno inciso sui conti del gruppo Bmw, che ha accusato un calo dello 0,8% dell'utile netto verso un anno prima a 519 milioni di euro su un fatturato sceso del 4,1% a 10,36 miliardi.

TENARIS

Forte balzo di utili e ricavi

Il gruppo Tenaris ha chiuso il primo trimestre con un utile netto di 264,2 milioni, contro i 48,4 milioni dello stesso periodo del 2004. Tra gli altri dati, i ricavi netti salgono del 69%, a 1,452 miliardi di euro, il margine operativo lordo aumenta da 156,4 a 457,7 milioni, il risultato operativo passa da 102,6 a 405,7 milioni.

TRENITALIA

Sciopero in Toscana contro gli appalti

Per protestare contro la decisione di Trenitalia di appaltare a ditte esterne la manutenzione dei sistemi frenanti di locomotori e carrozze, ieri in Toscana è scattato uno sciopero di 24 ore degli addetti a questo servizio. L'agitazione ha riguardato il personale della manutenzione di Firenze, Pisa e Siena, in tutto oltre 300 persone.

Gli statali vogliono lo sciopero

Pressing delle categorie sui vertici confederali. Domani l'assemblea nazionale

Laura Matteucci

MILANO «Un'occasione straordinaria per i lavoratori pubblici, che sottolinea come questo contratto abbia ormai assunto un valore generale». E se il contratto dei pubblici vale anche per gli altri tavoli, come dice Carlo Podda, segretario generale Funzione pubblica Cgil, anche le forme di mobilitazione dei lavoratori devono valere per tutti. Come dire: vertenza di carattere generale, sciopero generale.

Ma se si andrà davvero allo sciopero generale di tutti i settori, i sindacati lo valuteranno domani, quando al palazzo dei congressi dell'Eur a Roma si terrà l'assemblea nazionale degli organismi dirigenti e delle categorie dei lavoratori del pubblico impiego, della scuola, dell'università, della ricerca e della sanità, ma non solo, perché partecipano anche altre categorie, come i metalmeccanici. Presenti i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil.

L'assemblea serve a fare il punto della situazione dei contratti ancora in attesa di rinnovo (il pubblico impiego in particolare attende da sedici mesi, e ancora non c'è nemmeno la parvenza di un accordo), e a decidere le conseguenti forme di lotta da adottare, una volta scaduto l'ultimatum di una settimana appena lanciato al governo. Forme di lotta sulle quali ancora non è stato trovato il punto di convergenza.

Podda però chiarisce: «Non si può caricare questa vertenza di un carattere generale, senza poi assumerne le conseguenze. Sarebbe come la montagna che partorisce il topolino». Per il segretario della Fp, l'assemblea di domani dovrebbe perlomeno servire ad iniziare la discussione sullo sciopero generale. «Altrimenti, si dica chiaramente, e una volta per tutte, che i tavoli sono distinti l'uno dall'altro».

È stata la stessa Confindustria,



Lo sciopero generale del pubblico impiego del marzo scorso

Foto di Riccardo De Luca

del resto, ad auspicare un paio di settimane fa un atteggiamento comune rispetto all'intera partita contrattuali, pubblici o privati che siano, ovviamente improntato all'estrema «cautela» negli aumenti salariali. Per Podda le «interconnessioni» tra il contratto dei pubblici e gli altri settori sono «evidenti»: «È vero che Confindustria ha superato la sua fase più selvaggia, quella di D'Amato - spiega - ma comunque anche oggi parla con insistenza di riduzione del costo del lavoro, sostanzialmente attraverso la compressione del salario. Il governo nel frattempo non propone assolutamente nulla. L'idea diffusa è quella di tagliare i

salari e avere mano libera, mentre torna ad affacciarsi pure l'ipotesi di discutere i modelli contrattuali».

Per quanto riguarda i pubblici, all'interno dello stesso governo la spinta a non rinnovare il contratto (scaricando la patata bollente sul governo che verrà) è molto forte. I conti pubblici sono allo sfascio, il rinnovo dei contratti salta: semplice, no?

A conferma di un atteggiamento quantomeno poco costruttivo da parte del governo, anche il fatto che le sue proposte non si sono mai discostate di un millimetro rispetto all'offerta iniziale: aumento pari al 4,3% (in assoluto, circa 86 euro per

gli statali ministeriali), contro l'8% (125 euro) richiesto dai sindacati, ma suscettibile di modifiche a detta dei sindacati stessi. Del resto, anche le ultime stime aggiornate del governo, secondo le quali il rinnovo peserebbe sul rapporto deficit-pil per 0,25 punti percentuali, equivarrebbero proprio ad un aumento salariale del 4,3%.

Da registrare, la posizione del segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, che ieri ha parlato di «distanze economiche risolvibili», di «differenze riconducibili». «Ci convochino e dimostreremo che l'accordo si può fare, garantendo la sostenibilità dei conti pubblici».

iniziativa coop

La maglietta equa e solidale 100% cotone, 0% sfruttamento

ROMA Cento per cento cotone, zero per cento sfruttamento: è lo slogan della nuova maglietta polo equa e solidale, con marchio Coop, in vendita da pochi giorni nei supermercati della catena e fabbricata in India, nel pieno rispetto di tutti i requisiti della certificazione etica SA8000 in tema di difesa dei diritti umani e del lavoro. Attraverso la maglia, Coop sostiene il progetto «BioRe» della società svizzera Remei. Si tratta - hanno sottolineato ieri i vertici Coop - del primo prodotto equo e solidale tessile a marchio Coop. L'intero processo produttivo del capo rispetta i requisiti SA8000 in tema di diritti dei lavoratori, in particolare per quanto riguarda il divieto di impiego di bambini e minori, il lavoro coatto, le discriminazioni di sesso, razza e religione, nonché le norme sulla salute e la sicurezza, l'ambiente di lavoro, la libertà di associazione, i salari e l'orario di lavoro. In più, il cotone di cui è fatta la polo proviene da coltivazioni biologiche dell'India centrale, nel pieno rispetto dell'ambiente, come ha sottolineato Patrick Hohmann, managing director di Remei AG, società svizzera che coordina il progetto BioRe nell'ambito del quale è stata prodotta la maglia. Un progetto che prevede anche un sostegno alla produzione: una scuola formerà i contadini alla coltivazione senza l'uso di sostanze chimiche dannose e sarà assicurata loro sia la consulenza tecnica, sia una maggioranza sul prezzo di mercato del cotone, con contributi per l'acquisto di sementi e attrezzature, garanzia di vendita, finanziamenti agevolati.

Le nuove tendenze della finanza internazionale rimettono in gioco il ruolo dello Stato nell'economia

I rischi del mercato sulle spalle delle famiglie

Bianca Di Giovanni

ROMA Nessuno shock internazionale, nessun effetto domino, nonostante l'attacco alle Torri e la crisi argentina. Eppure ad analizzare lo stato di salute dei mercati finanziari si scopre che le domande e gli enigmi sono di gran lunga superiori alle risposte. E non solo. La storia recente registra un fenomeno che potrebbe modificare integralmente la struttura degli stessi mercati: il graduale e massiccio trasferimento del rischio sui portafogli delle famiglie. Un esempio per tutti: i sistemi pensionistici a contribuzione definita, che si stanno espandendo sempre di più proprio perché trasferiscono completamente sugli individui le criticità del sistema. A questo punto la domanda è: fino a che punto i privati

cittadini accetteranno di assumere questo rischio? Quando e come cominceranno a chiedere che le criticità siano assunte dallo Stato?

Questi alcuni interrogativi a cui si è giunti l'altro ieri a conclusione del dibattito sulla finanza internazionale e la stabilità dei sistemi economici organizzato da Cespri e l'Abi. Oggetto del meeting - presentato da Giuseppe Zadra (Abi) e Silvano Andriani (Cespri) - il confronto tra due rapporti internazionali: quello del Fondo monetario e quello della Banca dei regolamenti internazionali (Bri). A discuterne, tra gli altri, gli economisti Luigi Spaventa, Marco Onado e Mario Deaglio.

È stato l'ex presidente Consob a sostenere il «partito» degli ottimisti. «È interesse degli economisti che le cose vadano male - ha esordito con toni ironici - altrimenti

non si capirebbe cosa ci stanno a fare. Fortunatamente però il sistema finanziario ha deluso sistematicamente gli economisti, assorbendo gli shock in modo mai visto prima». Dall'87 ad oggi le crisi si sono susseguite, eppure neanche Bin Laden con l'attacco alle Torri è riuscito a mandare completamente in tilt il mercato. Sul fronte opposto si schiera Onado, che punta il dito su quel fattore rischio «a cui non si sfugge»: qualcuno lo deassume. E di questi tempi «il rischio grava sulle famiglie in misura mai vista prima». Fino a qualche anno fa i cittadini godevano crediti verso lo Stato o verso le banche: oggi la situazione mondiale è cambiata. Ma il cambiamento delle autorità regolatorie è ancora troppo lento. «Nessun riferimento a questioni italiane - precisa l'economista - sto parlando degli Stati

Uniti». «C'è poi quello che si definisce il longevity risk - spiega ancora Onado - Nonostante l'accumularsi di ricchezza, ci sono molti dubbi sulla capacità delle famiglie di risparmiare abbastanza per assicurarsi un reddito in vecchiaia». A testimoniare è il rapporto della commissione inglese sulle pensioni (2004), in cui si segnala che tra 25 anni le rendite pensionistiche soffriranno di gravi problemi. Inoltre almeno il 75% dei lavoratori che hanno scelto un piano pensionistico a contribuzione mista stanno versando contributi inferiori a quelli necessari per assicurare una rendita adeguata. Insomma, visto così il sistema è tutt'altro che equilibrato. E la «torre di Pisa su cui nessuno vorrebbe vivere» avverte Deaglio. A meno che non si chiedi alla politica di far fronte a queste criticità.

www.carta.org

Il presente e il futuro di Israele e Palestina. Analisi e proposte dai due lati del Muro

Il libro della casa editrice Il Ponte costa 5 euro più il prezzo del settimanale. Il ricavo verrà devoluto a Kufia onlus. Se non lo trovate in edicola potete richiederlo a abbonamenti@carta.org o telefonando allo 06 8079340



Marcos & Taibo
Un romanzo giallo a puntate. Quarto capitolo: Belascoarán sulle tracce di Jesús María Alvarado, ucciso nel '68... Le prime tre puntate nel sito di Carta

CARTA Il settimanale è in edicola